

## Arundhati Roy “guerriera armata di parole”

(testi estratti a cura di Franca Cleis)

Quando la globalizzazione viene imposta a una società, le disuguaglianze si acuiscono. A conquistare una prosperità in continua crescita sono gli stessi che già da anni e anni godevano di una situazione sociale vantaggiosa. È il classico contesto in cui si sviluppa il fascismo. Da un lato c'è il governo pronto a privatizzare tutto [perfino il rilascio dei passaporti CH ndr.], a vendere il settore pubblico alle multinazionali pezzo dopo pezzo: telecomunicazioni, acqua, energia. Dall'altro i politici orchestrano il coro urlante del nazionalismo, della corsa agli armamenti [...] Tenendo presenti i meccanismi cui obbedisce la macchina del capitalismo neoliberista, la distanza tra poveri e ricchi non farà che aumentare [...]

Ritengo pericoloso confondere il concetto di democrazia con le elezioni. La mera esistenza di un sistema elettorale non garantisce che un paese possa definirsi democratico. Le elezioni sono un elemento fondamentale della democrazia, ma sono necessari anche altri strumenti per controllare e riequilibrare la situazione. Se i tribunali, la stampa, il parlamento non svolgono le loro funzioni di controllo e di equilibrio, la democrazia non esiste. Se non si rispetta un dissenso ragionato e non violento, allora vuol dire che si rispetta la violenza. Si rispetta il terrorismo. Perché non basta infilare questo sacchetto di plastica sul mondo e intimargli di non respirare. [...]

Cos'è infatti la globalizzazione? Non è un interscambio reciproco tra tutti i paesi del mondo. È l'America [fino a oggi ndr.] a costituire il perno di questo immenso sistema di comunicazione economico e culturale. Ecco il punto cruciale. Dobbiamo essere tutti collegati attraverso l'America e anche attraverso l'Europa. È essenziale che ciascun paese sviluppi un certo grado di autosufficienza economica. [...] Si parla molto di terrorismo, ma si ignora completamente il terrorismo economico scatenato dal neoliberismo, una forma di terrorismo che distrugge la vita a milioni di persone, privandole perfino del cibo, dell'acqua, dell'elettricità. Negando loro la possibilità di curarsi [...] Il terrorismo segue la stessa logica delle teorie sul libero mercato. Il terrorismo è la privatizzazione della guerra. E i terroristi non sono altro che sostenitori del liberismo in ambito bellico: persone convinte che le guerre non debbano rimanere appannaggio esclusivo dello Stato, ma possano essere intraprese anche da privati cittadini. Se si confronta la logica degli atti terroristici con quella delle guerre di ritorsione contro il terrorismo si scopre che non c'è alcuna differenza. Sia i terroristi, sia i governi, fanno pagare ai comuni cittadini le conseguenze delle azioni compiute dai rispettivi governanti. I terroristi e il presidente degli USA operano attraverso organizzazioni internazionali che diffondono il terrore e distruggono la vita delle persone... e c'è chi ci vuole far credere che quegli eccidi siano la conseguenza di “guerre combattute in nome della giustizia”. Ammesso che possano esistere conflitti di questo genere, chi decide da che parte sta la giustizia? Sarà il dio di quale popolo a stabilirlo? [...] Io credo nel diritto di arrendersi alla bellezza dei sentimenti, e credo anche nel rigore dell'intelletto. Non credo nella passione irrazionale. Ma sono convinta che non esista nulla di meraviglioso quanto un'ardente passione intellettuale. *Arundhati Roy* (da *L'impero e il vuoto*, con prefazione di Naomi Klein, Edizioni Guanda 2004).

PS: Nel 2016, scrivevo proprio qui: *dal 25 marzo 2015, nello Yemen, c'è invece la guerra sferrata contro la “primavera araba yemenita”: una guerra dimenticata da tutti, ma non da quei venditori di armi (tra i quali anche l'Italia e forse la Svizzera) che hanno alimentato un conflitto, che in un anno, ha già provocato oltre 6000 morti tra la popolazione civile e, secondo l'Unicef, messo in pericolo la vita di 10 milioni di bambini! Un conflitto che ha costretto due milioni e mezzo di persone a lasciare le loro case, e l'83% della popolazione a dipendere disperatamente dagli aiuti umanitari.* Noi svizzeri siamo buoni e ricchi, abbiamo versato il nostro contributo alla “Catena della Solidarietà” per lo Yemen settimana scorsa: ma qualcuno ci ha detto in trasmissione TV perché lo Yemen è in questa situazione? Da quali eserciti è formata “la coalizione” che da anni massacra civili inermi, e per quale motivo? Vorrei che qualche giornalista della RSI ce lo venga a dire! Ce lo precisi con cura, o si tratta già di censura? fc



**Arundhati Roy** scrittrice indiana e attivista politica, impegnata nel campo dei diritti umani, dell'ambiente e dei movimenti anti-globalizzazione è nata il 24 novembre 1961, a Shillong (India). Nel 1997 ha vinto il Premio Booker col suo romanzo d'esordio, *Il dio delle piccole cose*, al quale hanno fatto seguito molte pubblicazioni d'impegno civile, e dopo 20 anni, nel 2017, il nuovo romanzo *Il ministero della suprema felicità* (Guanda).